

## Attilio Mastino

### Intervento conclusivo

Cari amici,

si conclude con questa solenne sessione finale il XVII Convegno internazionale dell'*Africa Romana* in terra di Andalusia, dedicato al tema «Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi».

Il nostro viaggio si è svolto attraverso il tempo, alla ricerca delle radici lontane della nostra civiltà, spostandoci da *Sala colonia* sull'Atlantico, dove si è svolto il Convegno del 2004, verso l'altro lato delle Colonne, qui ad *Hispalis*, la *colonia Romula* di Cesare, ma anche ad *Italica*, a *Carmona*, domani a *Corduba*. La Spagna di oggi ci ha accolto come amici, a braccia aperte, con la sua straordinaria ospitalità, introducendoci nei luoghi più delicati e più legati all'identità profonda di un popolo che amiamo.

Dal *Lixus flumen* e dal Giardino delle Esperidi sull'Oceano, dove Heracles aveva compiuto una delle sue fatiche, ci siamo spostati sul lato iberico delle Colonne, ricordando che fu proprio Heracles a trasformare e superare la *barbaritas* e la ferinità della *Libye* introducendo la civiltà dopo il gigantesco cimento con Antaios, figlio di Gea, la madre terra. Diodoro Siculo (IV, 17,4) afferma che di seguito a questa impresa, inserendo le coltivazioni, trasformò la *Libye*, che era piena di animali selvaggi, dopo aver soggiogato nella regione deserta un'ampia zona del paese, cosicché esso si riempì di campi coltivati e di varie piantagioni che producono frutti, un'ampia area essendo destinata alla vite, e un'altra all'olivo. In generale, trasformando con le colture la *Libye*, che per il gran numero di animali selvaggi presenti nel paese in precedenza non era abitabile, fece sì che essa non fosse inferiore per prosperità a nessun paese.

In passato diversi modelli interpretativi sono stati di volta in volta applicati all'economia dell'Africa romana. A fronte della tesi di un sottosviluppo dell'Africa antica, anche alla luce dei nostri lavori di questi giorni, si contrappone ora una più equilibrata visione

dei modi e dei tempi di un'evoluzione dell'economia africana, inserita in un quadro mediterraneo ed atlantico.

Tale visione ci convince sulla necessità di analisi territoriali articolate in diacronia onde cogliere la curva delle risorse, delle produzioni, degli scambi delle varie *provinciae* dell'Africa, fino alla straordinaria vitalità dell'età tardoantica.

A conclusione di questo convegno, dopo tre giorni di lavori intensi, possiamo dire di aver raccolto una significativa quantità di novità, di informazioni e di dati, che ci consentono di affermare che questo incontro ha segnato un passo in avanti di grande rilievo, un momento straordinario di riflessione, di aggiornamento e di studio, ma soprattutto una storica occasione di incontro tra specialisti delle più diverse discipline, tra persone di formazione diversa, riconosciuti maestri e giovani ricercatori animati da uguali entusiasmi e passioni, che ormai hanno costituito una rete che resterà attiva anche in futuro.

Guardando un po' dall'esterno i lavori di questi giorni, consentitemi di esprimere non solo la soddisfazione dell'Università degli Studi di Sassari, del Comitato Scientifico e di chi ha voluto questo incontro, ma soprattutto l'ammirazione per la miriade di ricerche in corso che sono state presentate in tempo reale, per le novità, le puntualizzazioni cronologiche, le ricerche su tematiche originali e fin qui poco frequentate, l'attenzione per la tutela e la salvaguardia dei beni culturali e la denuncia per le situazioni di abbandono e di degrado, anche se abbiamo nettissima l'impressione di una crescente attenzione per i monumenti archeologici in tutto il Maghreb, grazie all'azione dei Ministeri, degli Istituti e degli Enti preposti alla tutela. Questi lavori hanno testimoniato alcune delle tante anime delle nostre ricerche e soprattutto hanno mostrato la complessità ma anche la convergenza dei temi, dei metodi, delle prospettive e dei programmi di ricerca e insieme le curiosità e le passioni che animano tanti di voi.

Sono state presentate complessivamente a questo convegno circa 170 relazioni e comunicazioni, di cui 82 nella prima sessione dedicata al tema "Ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambio", più le 15 della sezione: "L'età tardoantica".

Nella III sessione dedicata alle relazioni del Nord Africa con le altre province ed in particolare della Mauretania con le province iberiche, sono state presentate 44 relazioni, mentre nella IV sessione dedicata ai nuovi rinvenimenti epigrafici sono state lette e discusse 6 comunicazioni. Di grande interesse mi è parsa soprattutto

la v sessione, con le 29 comunicazioni dedicate agli “Aspetti generali, istituzionali e storici”.

Nel complesso sono state lette ben 176 tra relazioni e comunicazioni, cui debbono essere aggiunti altri numerosi interventi scritti, riassunti, presentazioni di libri e novità bibliografiche, oltre alle mostre fotografiche e ai *posters*, alla mostra bibliografica, in particolare agli 11 nuovi volumi presentati.

Hanno partecipato ai nostri lavori oltre 300 studiosi tra cui alcuni grandi maestri dei nostri studi: consentitemi di citare almeno René Rebuffat e Jean-Paul Morel; studiosi provenienti da 16 paesi, dal Marocco, dall’Algeria, dalla Tunisia, dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Gran Bretagna, dall’Olanda, dalla Finlandia, dagli Stati Uniti, dal Canada, da Malta, e infine dall’Italia, con una ventina di diverse Università.

Dunque questo incontro è certamente andato al di là delle nostre più rosee aspettative, grazie all’impegno dei partecipanti.

Il numero stesso degli studiosi coinvolti e delle comunicazioni può forse spiegare alcuni problemi, di cui ci scusiamo contando sulla cordiale comprensione dei colleghi, che hanno mostrato grande apprezzamento per il lavoro svolto con dedizione e passione dai nostri amici spagnoli.

I nuovi dati presentati a questo Convegno e raccolti in questi giorni troveranno puntuale ospitalità nella collana del Dipartimento di Storia dell’Università degli Studi di Sassari e nel volume degli Atti, che sarà curato da Julián González, Paola Ruggeri, Cinzia Vismara e Raimondo Zucca per le edizioni Carocci di Roma. Come di consueto accoglieremo tutti i contributi che ci perverranno entro il 28 febbraio 2007. Ci aspettiamo articoli brevi ed originali.

Spero vorrete concedermi un minuto per i ringraziamenti per quanti hanno collaborato per il successo dei nostri lavori: per la concessione del suo alto patronato il Presidente della Repubblica italiana Giorgio Napolitano, l’Association Internationale d’Epigraphie grecque et latine rappresentata dal Presidente Marc Mayer e dalla Segretaria generale Angela Donati, S. E. il Ministro degli Esteri che ha concesso il suo patrocinio, il Presidente della Fondazione Banco di Sardegna, avv. Antonello Arru, il Presidente dell’Istituto Italiano per l’Africa e l’Oriente, prof. Gherardo Gnoli, l’Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo, i Rettori delle Università di Sassari e di Cagliari Alessandro Maida e Pasquale Mistretta ed i colleghi che ci hanno ospitato con tanta simpatia ed affetto. Voglio in particolare ricordare i componenti spagnoli del

Comitato scientifico, la Consejería de Cultura e l'Universidad de Sevilla, i membri della Direzione Accademica Carlos Sánchez de las Heras e Julián González Fernández; i membri del Comitato di direzione: M<sup>a</sup> Luisa de la Bandera Romero, Pedro Sáez Fernández, Antonio Sancho Royo, M<sup>a</sup> Luisa Loza Azuaga, Luz Pérez Iriarte. I membri della Segreteria Accademica della Consejería de Cultura e dell'Universidad de Sevilla: José Beltrán Fortes, José Carlos Saquete Chamizo; l'Agenzia logistica de Actos, con Magdalena Rubio e Pilar Tassara della Consejería.

Infine il Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, il Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane, il Dottorato di ricerca sul Mediterraneo in età classica rappresentato dal coordinatore Piero Bartoloni, la Facoltà di Lettere e Filosofia che ha concesso cinque borse di studio per i nostri studenti.

Ho lasciato per ultime le persone a me più care, i colleghi di Sassari, i nostri assegnisti, i perfezionandi, i dottorandi ed i nostri studenti della segreteria, spesso sottoposti a turni di lavoro massacranti, ma ormai arrivati a livelli di efficienza impensabili: credo che l'esperienza delle campagne di scavo ad *Uchi Maius* ed a *Lixus* ma anche a *Sulci*, a Villaspeciosa, a Orune, a *Neapolis*, a *Turris Libisonis* abbia prodotto una generazione di infaticabili lavoratori, consapevoli di nuove responsabilità. Per tutti consentitemi di citare almeno Alberto Gavini.

I nostri studenti dei corsi di laurea in Lettere e in Conservazione dei Beni Culturali hanno seguito il Convegno in queste lunghe giornate, partecipando alle escursioni ed assistendo ai dibattiti. Volevo ringraziarli di questo e ricordare che senza di loro quanto in questi giorni abbiamo fatto non avrebbe veramente senso e non avrebbe un futuro.

L'appuntamento è dunque tra due anni, per il xxv anniversario, nel dicembre 2008, nel Maghreb forse ad Algeri o a Sousse, oppure in Sardegna o addirittura nelle Isole Fortunate, per tornare all'Oceano. Il tema del prossimo incontro è oggetto di discussione nel Comitato scientifico e vi verrà comunicato quanto prima, anche se ci stiamo orientando verso «I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane», con riferimento agli aspetti economici, ai salari, agli aspetti artistici e artigianali, alle tecniche, agli strumenti di lavoro, alle associazioni professionali, agli edifici degli impianti produttivi inseriti nell'urbanistica delle città. Per quanto riguarda le fonti archeologiche, non si accetteranno

contributi di tipo tipologico relativi al consumo, ma solo con riferimento agli aspetti della produzione.

Cari amici,

giovedì mattina vi avevo sorpreso ricordando il terribile discorso pronunciato qui ad *Hispalis* da Giulio Cesare davanti all'assemblea popolare, nel quale il dittatore democratico (per mantenere la definizione di Luciano Canfora) avrebbe accusato gli *Hispalenses* di essere ingrati e immemori dei favori concessi dal popolo romano, *eorum omnium commodorum et immemores et ingratos ... in populum romanum ... cognosse*. Gente che odiava la pace e scambiava i benefici con gli affronti e gli affronti con i benefici. *Apud vos beneficia pro maleficiis et maleficia pro beneficiis habentur. Itaque neque in otio concordiam neque in bello virtutem ullo tempore retinere potuistis*, non poteste mai in nessun tempo mantenere in pace la concordia e durante la guerra il valore.

Oggi, dopo tante dimostrazioni di simpatia dei nostri amici spagnoli mi sento un poco in colpa e voglio rimediare allo sgarbo e correggere quel severo giudizio che Cesare stesso avrebbe certo modificato dopo la nascita di *Romula colonia Iulia* e voglio dire che siamo grati per la simpatia e l'affetto coi quali siamo stati accolti qui a Siviglia, in queste splendide giornate di confronto scientifico ma anche di amicizia e di collaborazione.

Parafrasando Theodor Mommsen dopo la sua visita in Sardegna, voglio dire due parole nella lingua di Cesare:

*pulcherrimam urbem Hispalim postquam peragravimus, eius diei qui supremus nobis fuit in hac colonia Iulia Romula gratam iucundamque, prae caeteris, memoriam ut servarem vos effecistis. Hospes italicus dum vobiscum accubui inter amicos magis mihi versari visum sum, quam inter peregrinos. Neque ultima laetae societatis causa fuit quod apud vos quoque scio non desse propugnatores Romanarum rerum. Vota vicennialia felicissima facio neque ea vota numen destituet.*

In chiusura un augurio ed una constatazione. Ieri Antonietta Boninu ed Antonella Pandolfi ci hanno presentato una straordinaria iscrizione rinvenuta all'interno di una ghirlanda sul pavimento a mosaico di una villa di *Turris Libisonis*, un'altra *colonia Iulia*, che si affaccia sul Riu Mannu in Sardegna. Togliereò gli aspetti più imbarazzanti ed un poco minacciosi: *Quod benistis, contenti estote*,

*tuti fecistis, qui probissimi superbenistis.* Il richiamo alla *probitas* è già nel *Bellum Iugurthinum* di Sallustio, con riferimento alle doti morali di Gaio Mario (63, 2 e 85, 9) e ritorna nel discorso di Aderbale in Senato (14, 4) e nel prologo dell'opera (1, 3; 4, 7). Desidero testimoniare che voi tutti siete sopraggiunti con le migliori intenzioni, *probissimi*, dopo aver preparato relazioni rigorose ed originali; spero che ve ne ripartiate *contenti* e auguro che possiate raggiungere *tuti*, in piena sicurezza, le vostre sedi.

Con i più cari auguri per le prossime festività e per il nuovo anno.